LEFT
Settimanale
Data 12-09-2019
Pagina 66
Foglio 1

Community

Lettere - *lettere@left.it*

Addio a Dio

Cammino per via di S. Croce in Gerusalemme nel quartiere S. Giovanni vicino all'ospedale che porta lo stesso nome, dopo essere stato svegliato dalle campane di non so quale altra chiesa, svolto per via di S. Quintino, costeggiando una scuola privata cattolica dal nome biblico: Figlie di nostra signora del monte Calvario, gestita da antiche suore. A Roma ci sono migliaia, tra cattedrali, chiese e conventi, scuole insufficienti e ancor meno ospedali; la crisi delle vocazioni ha fatto sì che molti conventi siano diventati hotel di lusso, per offrire rifugio ai pellegrini non poveri, senza pagare le tasse.
Le chiese, vuote di fedeli e piene di turisti, aprono ormai solo per i battesimi e i funerali, a marcare l'inizio e la fine di una vita costellata di luoghi di culto, di croci, di statue e di immagini religiose. Per gli atei la vita non è semplice: in tutte le televisioni viene proposto sempre lo stesso uomo vestito di bianco, capo di uno Stato tra i più ricchi del mondo che si affaccia dalla finestra, chiedendo la carità e l'obbedienza in cambio dell'eternità. Ogni anno il vicariato sceglie e nomina gli insegnanti di religione e i cappellani militari, ma a pagarli ci pensiamo solo noi per il tramite dello Stato italiano. Gli atei, non esistono, di loro non si fa mai menzione nei giornali, nei dibattiti in tv, semplicemente spariti dai radar.
Secondo un sondaggio reso noto dall'Uaar gli atei e gli agnostici in Italia sarebbero in continua crescita, ad oggi circa dieci milioni; per conformismo e/o per mancanza di rispetto, i bambini vengono battezzati appena nascono, con un rito esorcistico che dovrebbe liberarli da satana (sic), molti di loro, da grandi resteranno cattolici solo sulla carta, ma queste adesioni fatte a loro insaputa, permetteranno al Vaticano di ottenere soldi e privilegi dal nostro Stato.
Non c'è nessun partito politico che si opponga a questa dittatura religiosa, non c'è nessuno che proponga di destinare questi soldi (attualmente alla Chiesa cattolica), a cose ben più importanti, si tratta di 6.603.148.033 di euro (dati Uaar, gennaio 2019) che, se stornati alla scuola, sarebbero sufficienti a mettere in sicurezza tutti gli edifici scolastici ancora non a norma. La religione è una scelta personale che andrebbe vissuta come fatto privato, non ostentata, ognuno a casa propria o nei luoghi destinati al culto, autofinanziati dagli stessi credenti, senza oneri per lo Stato.
Nel 1948 un trattato internazionale di marca fascista, i Patti lateranensi, firmati nel 1929 da Mussolini e dal cardinale Gasparri, fu inserito, senza colpo ferire (art. 7), dentro la Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza; per questo risulta difficile modificarlo, anche se trattandosi di un accordo tra Stati sovrani basterebbe la volontà politica di farlo anche da parte di uno solo dei due.
Con tutto il rispetto, c'è chi vuole stare bene nell'aldilà, e invece c'è chi è interessato più al di qua, felice tra le cose terrene, senza nessun dogma, aduso a pensare anziché a credere, con i piedi per terra, la testa piena di sogni e il cuore a pezzi, alla ricerca dell'impossibile, tra l'inizio e la fine della vita.
Si nasce atei, in una condizione di uguaglianza, il primo pensiero ci spinge verso un altro essere umano che ci risponde e si prenda cura di noi, per permetterci di cercare dopo, la felicità nel rapporto con l'altro, diverso da noi. Che sia proprio la nascita il problema? Da sempre il pensiero religioso e la cultura dominante, considerano il bambino come una tavoletta di cera negandogli una propria identità.

V. Renato Cirodano

Riappropriarsi di una politica forte e umana

Crisi di governo. Dimissioni. Consultazioni. Non so ancora se il Presidente Mattarella riuscirà a dare l'incarico per un nuovo governo o se andremo al voto. Provo emozioni contrastanti che vanno dall'euforia per non vedere più Salvini al Ministero o dalla paura nel vedercelo di nuovo più forte di prima. Passo dalla felicità perché il nostro Paese ha di nuovo una possibilità per riemergere dal clima fascio-leghista in cui è piombato, al terrore di avere un'altra grande delusione. Non riesco a decidermi, mi sento fragile e insicura. Sono figlia di una sinistra schiacciata, smarrita e, pur non avendo mai abbandonato la politica, adesso non ho neppure quel minimo di serenità necessaria per affrontare una qualsiasi discussione sul tema, neanche al bar. Quando mia madre, anziana e totalmente dipendente da me nelle idee e nei pensieri, mi chiede ingenuamente in cosa dobbiamo sperare, io, per la prima volta nella vita non ho saputo darle una risposta e siamo rimaste sole, guardandoci negli occhi, entrambe perse nella nostra insicurezza. Ecco perché ora, più che mai, sento il bisogno di riappropriarmi di un'identità politica forte, umana. La sinistra ha bisogno di trasformazione. Io ho bisogno della sinistra.

Roberta Nepi

Errata corrige

Nell'articolo "Solo il proporzionale garantisce la democrazia» di *Left* del 30 agosto l'immagine pubblicata non è quella di Gianni Ferrara come invece indicava la didascalia. Ce ne scusiamo con il diretto interessato e con i lettori.

138309

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.